



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie      Numero 263      24 dicembre 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

**BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO !!!**

## BON NATALE... A URBI E ORBI

Bon Natale... Bon Natale... Bon Natale lu cà... Siccome huje la gente mòcche... è facile che qualcuno a cui Sor Paolo augura Buon Natale, risponda in maniera irriverente e volgare. Che Natale vuoi augurare oggi, tra tagli alla cultura, tagli lineari (altro che "Squartatrice") alla spesa sociale e non agli stipendi di politici e amministratori, cassa integrazione, disoccupazione, precari e tredicesime andate in fumo per pagare le bollette? A proposito di bollette: Sor Paolo ha ricevuto una bolletta del gas (Enelgas) di 1.557,26 euri. A parte l'enormità della somma, accumulatasi perché l'Enelgas non legge i contatori e non tiene conto delle autolettura, il gas realmente consumato è pari a 701,88 euri ma, poi, in bolletta ne figurano 252,59, per imprecisati servizi di rete e, SOPRATTUTTO, ben 343,97 euri di IMPOSTE e, sul totale che se ne è ricavato grava l'IVA al 20%, per 258 euri. Ci pensate? L'Iva calcolata non sulla somma netta del gas consumato ma sul lordo che comprende anche le imposte. L'IVA SULL'IMPOSTA. Perciò... Bon Natale... Bon Natale... Bon Natale lu cà... Ecco perché la gente ti risponde in questo modo se gli auguri Buon Natale. Il Buon Natale lo passeranno i politici che si pappano 15.000 euri al mese (parlamentari), quelli che se ne pappano 11.000 al mese (consiglieri regionali), quelli che se ne pappano...

Devo continuare l'elenco? Perciò: Bon Natale... Bon Natale... Bon Natale lu cà... Ma Sor Paolo è tenace e augura Buon Natale. A tutti... a Urbi e Orbi. Bon Natale a Urbi e Orbi. E non solo a Orbi, ma a Sordi, Muti, Cichite, Scianchite, Scindichite... a tutte quinde... ma soprattutto a li pùvere e li ricche... pure a li ricche... Anche se i ricchi non hanno bisogno dell'augurio del Buon Natale di Sor Paolo, tanto loro il Buon Natale lo passeranno buono lo stesso. I teramani, voi teramani, siete poi specializzati per passare bene il Buon Natale, anche se avete in tasca pochi denari. Perché siete capaci di rinunciare a tutto ma non alle vostre mangiate. Tutti in Abruzzo sanno che l'unico vero peccato capitale (che voi non considerate né capitale né peccato) è quello della gola. I teramani che vanno in Paradiso, la prima cosa che chiedono a San Pietro è, che cosa c'è da mangiare; quelli che vanno al Purgatorio chiedono, per quanto tempo dovranno restare senza mangiare prima di andare in Paradiso... e quelli che vanno all'Inferno chiedono a Satanasso di essere condannati a tutte le pene previste... ma di essere esentati dalla pena per loro più brutta: il dover restare senza cena e senza cenone. Quando la crisi diventerà ancora più grave e noi tutti dovremo affrontare sacrifici terribili, i teramani si ritroveranno tutti insieme nell'ultima trincea, qualche ristorante, magari di pesce, in cui rinserrarsi continuando a piluccare pietanze fino all'ultimo giorno, quello del Giudizio Universale. Perciò... Bon Natale, combà... Bon Natale a tutte, Bon Natale a Urbi e Orbi. E per Capodanno? Quello è a parte... E così anche gli auguri saranno a parte. Bon Capedanne... Bon Capedanne... Bon Capedanne lu cà... e via dicendo.



## "IL MIO PROGRAMMA EDITORIALE? DAL GRATIS PRESS AL GRATIS FOOD"

### DEL MANGIAR GRATIS (il gratis food)

Tra i tanti modi di mangiare, il più divertente e il più saporito è il mangiar gratis. Qualsiasi piatto, anche il più prelibato e anche il meglio servito, non raggiunge lo stesso livello di gradevolezza di quello che non costa niente. Anche un piatto di caviale o una fetta assai dolce di torta, possono diventare pessimi al palato, se rovinati da un conto, soprattutto se salato. Invece, anche un piatto non proprio ben riuscito e un po' insipido può risultare gradevolissimo se, alla fine, in un modo o nell'altro, non lo si paga. Occorre perciò studiare bene la fenomenologia del pranzo gratuito. Ci sono molti modi di uscire da un ristorante, dopo una grande abbuffata, senza pagare il conto. Alcuni sono molto semplici, classici, alla Totò truffa, e riescono sempre... come quello dell'entrare in due, mangiare a crepelle e poi, al momento del conto, far finta a turno di dover andare in bagno e squagliarsela in questo modo alla chetichella, lasciando l'oste della malora con un palmo di naso e il conto non pagato. Ma molte di queste modalità, basiche, non danno soddisfazione. Ce ne sono altre assai ingegnose, definibili autentici capolavori, sistemi fantasiosi ed incredibili per scroccare il pranzo senza necessariamente compiere il gesto

più doloroso di tutti, quello di dover aprire il portafoglio. Uno di questi modi consiste nel recarsi in un ristorante e spiegare al primo addetto dello sportello ordinazioni che non si intende ordinare nulla e si vuole uscire direttamente, in quanto si è dimenticato a casa il portafoglio. In seguito, invece di fare quanto detto, si sosta subito prima del secondo sportello, dove solitamente si ritirano le ordinazioni. A questo punto si attende che chi ci segue nella fila abbia effettuato l'ordinazione, per passare subito dopo al secondo step e ritirare quanto pagato al suo posto. Questo è un metodo quasi infallibile se si è da soli, per un pranzo a scrocco singolo. Per le comitive, invece, ce n'è uno molto ingegnoso: sedersi, mangiare e poi, al momento del conto, qualificarsi come editori di giornali e periodici ed esibire al ristorante un finto contratto pubblicitario, con il quale il titolare del ristorante viene qualificato inserzionista pubblicitario e sottoscrittore del contratto stesso. Se poi la somma scritta sul contratto è superiore a quella richiesta per il conto dell'abbuffata e si chiede al ristorante la differenza e la si ottiene, si può senz'altro dire, con soddisfazione, di aver compiuto la più grande e ingegnosa mangiata a scrocco.

# ...ARICHE TRISTESS

Quando ha ricevuto questa lettera, lo confessa, Sor Paolo è rimasto senza parole. Si è stropicciato gli occhi e l'ha riletta un paio di volte, credendo di non aver letto bene. Il "Responsabile dell' Ufficio Comunicazione" della ASL di Teramo gli chiedeva il "quando" delle "dichiarazioni" virgolettate rilasciate dal prof. Varrassi nell'articolo di prima pagina "Che tristess", dello scorso 19 dicembre. Cioè, gli si chiedeva quando e nel corso di quale intervista il nuovo Direttore Generale della Asl di Teramo, avesse mai rilasciato la dichiarazione riportata tra virgolette nell'articolo suddetto. In soldoni, al Sor Paolo si chiede conto di un articolo del suo settimanale di satira, dove si virgoletta un immaginario passaggio - di chiaro stampo satirico - in un dialogo tra il prof. Varrassi e il dott. Petrella, dove il Direttore Generale dice: "Adesso per fare la diagnosi alle tue pazienti, ti doteremo di una sfera di cristallo ultimo modello, con cui sarai in grado di fare delle prognosi. Altro che ecografo, che te ne facevi?". Ancora adesso, a distanza di ore dalla prima lettura,

Sor Paolo non crede ai propri occhi e si chiede, tra virgolette: "Ma è possibile che ci sia qualcuno tanto compassato da prendermi e prendersi così sul serio?". E si risponde, sempre tra virgolette: "E' possibile. Così come è possibile, evidentemente, che qualcuno pensi che sia possibile che parli, sempre tra virgolette, una statua di pietra, conficcata in un muro, quale io sono". E' possibile che qualcuno non sappia che cosa sia la satira e in che cosa consista, così come è possibile che qualcuno non sappia che l'iperbole è una figura retorica che si basa sull'esagerazione nella descrizione della realtà, tramite espressioni che l'amplifichino, per eccesso o per difetto. E' possibile che qualcuno non sappia che l'iperbole presuppone la "buona fede" di chi la usa, non trattandosi di un'alterazione della realtà al fine di ingannare ma, al contrario, allo scopo di dare credibilità al messaggio, attraverso un eccesso nella frase che imprima nel destinatario il concetto che si vuole esprimere. Che cosa desidera la dott.ssa Lidia Bocci? Che si dica quello che non

c'era bisogno di dire? Che, cioè, la dichiarazione attribuita al Direttore Generale Giustino Varrassi non è stata mai rilasciata e mai profferita al dott. Petrella? Sor Paolo, sia come statua di pietra che come periodico satirico, non ha alcuna difficoltà a dichiararlo, ma restando incredulo, perché è sicuro che nessuno tra i propri lettori ha mai minimamente pensato, o abbia potuto essere stato indotto a credere, che il prof. Varrassi avesse potuto farla. Così come nessuno tra i lettori delle favole di Fedro e di Esopo ha mai minimamente pensato, né è stato mai indotto a credere che gli asini, le volpi e gli altri animali che ne sono protagonisti, abbiano mai pronunciato le parole che quegli insigni autori hanno loro attribuito. Sor Paolo è sicuro che nessuno tra i propri lettori ha mai potuto immaginare che i politici e gli altri protagonisti della vita pubblica, abbiano realmente pronunciato le frasi riportate nelle nuvolette delle vignette pubblicate o abbiano mai indossato gli abiti colorati che hanno nelle illustrazioni satiriche in cui compaiano, anche in situa-

zioni paradossali e iperboliche. Però, davvero... che tristess... per riportarci al titolo dell'articolo sul quale si chiedono chiarimenti. Anche perché Sor Paolo ha un dubbio: la richiesta di chiarimenti è stata una iniziativa del Responsabile dell' Ufficio Comunicazione, magari all'insaputa del Direttore Generale, o dello stesso Direttore Generale? Nel primo caso, si può avanzare il sospetto che si tratti di un'improvvisa iniziativa il cui risultato, magari non voluto e non considerato, è quello di aver esposto il Direttore Generale ad una brutta figura. Nel secondo caso, ci sarebbe la certezza che l'esordio del nuovo Direttore non sia stato tra i più felici, dopo la rimozione dell'ecografo di cui disponeva il dott. Petrella nel consultorio di Casalena. In tutti e due i casi, Sor Paolo ritiene che qualcuno alla Asl, e forse più d'uno, abbia bisogno di seguire un corso accelerato che abbia per tema: "La satira e le sue forme".

SOR PAOLO



www.aslteramo.it

UFFICIO  
COMUNICAZIONE  
ISTITUZIONALE

Dott.ssa Lidia Bocci

Prot. n. 918/urp

All. n

tel. 0861.420319  
fax. 0861.420391

Teramo, 21.12.2010

Preg.mo Direttore Responsabile  
della testata "Sor Paolo"  
Franco Baiocchi  
Via Turati, 12  
64100 Teramo

Preg.mo Direttore Responsabile  
della testata "La Città"  
Antonio D'Amore  
Via Capuani  
64100 Teramo

OGGETTO: "Che tristess...", articolo comparso su "Sor Paolo" del 19.12.2010

In relazione all'articolo in oggetto, all'interno del quale si attribuisce al Prof. Giustino Varrassi, Direttore Generale della ASL di Teramo, un'affermazione, posta tra virgolette, che il medesimo avrebbe fatto al Dott. Petrella, si chiede alla S.V. di voler cortesemente riferire nel corso di quale intervista, scritta o registrata, il Prof. Varrassi abbia rilasciato alla Vs. testata una simile dichiarazione.

Distinti saluti

Responsabile Ufficio Comunicazione Istituzionale

Dott.ssa Lidia Bocci

*Lidia Bocci*  
UFF. COMUNICAZIONE  
ISTITUZIONALE  
Dott.ssa Lidia Bocci



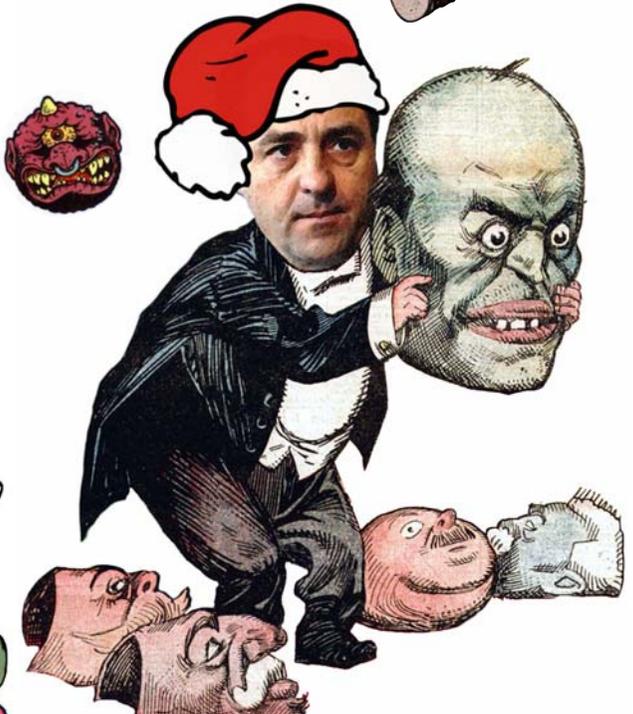
AZIENDA SANITARIA LOCALE TERAMO

Circ.ne Ragusa, 1 - 64100 Teramo - Tel. 0861/4291 FAX: - C.F. 00115590671  
P.E.C. aslteramo@raccomandata.eu



**Lo spazio  
ha un cuore  
abruzzese.  
Inaugurato  
a Telespazio  
il centro  
controllo  
del sistema  
satellitare**

# WIKI CIRCO



...Tutto a posto...



Giampìè... hai fatto?

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

RACCOLTA DA



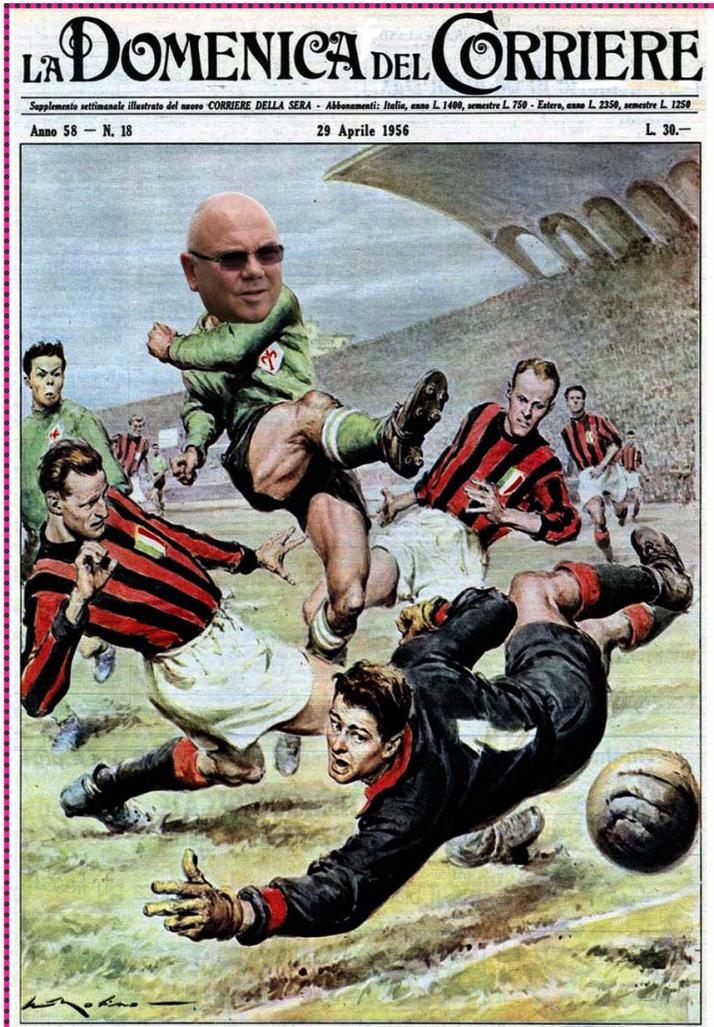
2010 - Il presidente della Provincia di Teramo Catarra ha rincorso per ore un precario per assumerlo... ma quello, continuava a scappare.



**IPSE DIXIT**



2010 - L'assessore Di Giacinto ha finalmente ottenuto quello che voleva... si è imbarcato sull'aereo per Tirana con un biglietto di sola andata.



“Voglio uno stadio tutto nostro”



...Ho vinto qualche cosa?